

PER IL MESE DI MARZO

Per il primo venerdì di marzo

« Parlare del Sacro Cuore, è parlare... di Gesù Cristo », come argutamente notava Pio X benedicendo ed approvando l'opera di P. Mathéo, il banditore della consacrazione delle famiglie al S. Cuore di Gesù.

Perciò abbiamo scelto di accompagnare Gesù Cristo nel disegno di Dio, a cominciare « dall'inizio, prima che esistesse il tempo », quando, Sapienza Eterna, presiedeva alla Creazione, e ne era, come a dire, il Modello.

« In lui era la vita: e la Vita era luce agli uomini... Tutto è stato fatto per Lui, e senza di lui, nulla fu fatto, di quello che oggi esiste... ».

« In lui tutto è nascosto... ». Di tutto si trova la spiegazione, purchè ogni cosa si riferisca a Lui. « In ogni cosa, lui è il tutto... ».

« E' Lui l'autore del tempo... ». Così si esprime l'inno del mattutino nella festa del S. Cuore: « Auctor beati saeculi... » - « Della terra, del mare, delle stelle, artefice fu quel tuo amore... ».

Poichè egli è il frutto perfetto dell'Intelletto Divino, tutto ciò che fu fatto specchiandosi in lui, è necessariamente bello, e spiega la compiacenza con cui Dio contempla l'opera delle sue mani. « Vide Dio che tutto ciò che aveva fatto era molto bello! ».

Oggi, noi seguendo il verso contrario, specchiandoci cioè nelle bellezze della creazione, assurgiamo a Dio. Tuttavia mentre per molti questa contemplazione stenpera quasi l'idea di Dio in un vezzo letterario e romantico, sfumando la stessa immagine di Dio in qualche cosa di impreciso, per i cristiani contemplare la Creazione è ritrovarvi il Cristo ed « il tocco delle sue mani ».

Così egli è, anche in questo modo, prima che nella parola dei Profeti, prima che nella stessa predicazione terrena, « il rivelatore del Padre ».

E' Cristo quel « Diletto » che cerca l'anima innamorata nel « Cantico Spirituale » di S. Giovanni della Croce. L'anima passa attraverso boschi e colline, fiumi dalle rive fiorite, e chiede alle cose: « Ditemi se di qui è passato l'oggetto del mio amore... ». E le cose rispondono: « Sì: è passato. E di un solo suo sguardo ci rivestì di questa bellezza... ».

Chi è quel santo che passeggiando per i chiostri fioriti frustava i fiori con una piccola verga, chiedendo che *tacessero*, perchè nel loro linguaggio illustravano una Bellezza che il suo intelletto si sentiva incapace di attingere? Anche ogni cristiano dovrebbe soffrire di non saper leggere, per i limiti dell'intelletto, ma più ancora per quelli più deprecabili, dell'amore. « il messaggio che ogni creatura contiene » (PIO XII).

E' dunque il Divino Verbo l'autore di quella mirabile armonia ed equilibrio nel quale tutto fu creato, quando le cose obbedivano alle loro leggi, ed erano amiche all'uomo, come l'uomo era soggetto e amico a Dio. Per quella antica grandezza di cui Cristo è autore, la Creazione gli appartiene e lo proclama Sovrano. Egli è il *Re dei Secoli*.

Ma noi sappiamo che in quelle leggi fu gettato un solenne disordine, fu sfregiata la preziosa tela. Sappiamo però pure che l'ostinato amore della « fattura delle sue mani » spinse, *costrinse* Gesù ad assumere un corpo mortale. E' vero che la sua morte ricostruì l'aspetto più intimo della creazione, la vicenda dei cuori, riaprendo ad essi le vie della Beatitudine. Nel bagno purificatore viene immersa anche la natura affinché sia benedetta.

Oggi, tutti coloro che amano Cristo si sentono responsabili di fronte

a lui di serbare o di ricostruire in sè le leggi del Creato, nella loro integrità, nella loro castità: ciò per il non credente è forse solo igiene personale e sociale, per il cristiano è atto di obbedienza, è glorificazione di una Saggiezza divina, a cui rende un *ragionato*, spontaneo ossequio. « Tutto Tu hai fatto con valutazioni esatte, con giusto peso e misura... », recita il Salmo!

Per noi osservare le leggi del Creato è obbedire a Cristo. La coscienza del cristiano si attiene a leggi che sfuggono alla pura logica naturale, e attingono l'eroismo, quando e dove è necessario. Dio ha concepito la creazione con disegni di grandezza.

Non mancano nel cristianesimo precetti durissimi. Alla naturale aspirazione di benessere, al desiderio di fare di noi stessi il centro di un piccolo universo, Gesù oppone povertà di spirito ed umiltà di cuore. Molti si ribellano quando Gesù con dolcezza e con fermezza frustra la personalità umana ed esorta al bene e al meglio, per purificare noi e le cose tutte! Ma chi lo segue trova la libertà dei figli di Dio.

Una conseguenza delle considerazioni fatte sui rapporti tra creato e Creatore, è quella prontezza di cui parla la liturgia ambrosiana, al cenno di Colui che dispone della vita e della morte. « Nè l'una nè l'altra devono offuscare il nostro amore... ».

Attori nel quadro divino, « tessere » nel suo mosaico, dovremmo godere di essere guidati dalla libertà sovrana di Dio, di colui « che viene cavalcando le nubi » e che pure « giudica attraverso le fiamme » la storia!

E' bello alla fine dei secoli poter figurare nella parata del *suo* trionfo, vantarci della sua livrea, che « è come il manto di un sovrano ».

E' un Amore antico quello che dispone di noi: un Amore provato di Persona che « non turba mai la felicità dei suoi eletti, se non per procurarne loro una più duratura e più vera » (MANZONI). La liturgia insiste sul concetto che Gesù governa il suo regno « con uno scettro felpato ». (« *Mitique sceptro temperas...* »).

L'anima del Cristianesimo lo sa per saggezza battesimale, tanto che nella imminenza di calamità, o nello schianto di una avversità subita, essa getta le genti ai piedi « dei supplicati altari ».

Non sempre le ragioni « che fan dolce l'ira di Dio » nel Suo Disegno possono essere contraddette. Ma l'anima « capisce il perchè ». E nell'umile accettazione della volontà di Cristo « è la nostra Pace... ».

Padre VITTORINO DELL'ADDOLORATA
Carmelitano

Chi non ha rinnovato l'abbonamento si affretti a mettersi in regola!

Col presente fascicolo verrà sospeso l'invio della rivista ai ritardatari.

Per la rimessa dell'importo valersi del modulo di c.c.p. N. 3/1077.